

LA PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA

«Siamo in tempo per salvare la Terra e i nostri mari invasi dalla plastica»

Il biologo marino Nicola Nurra nel libro "Plasticene" lancia il messaggio di speranza ma anche di allarme

Stefano Bramanti

PORTOFERRAIO. È intitolato "Plasticene. L'epoca che riscrive la nostra storia sulla Terra" ed è il nuovo libro di **Nicola Nurra** edito dal **Saggiatore**. Nel testo il portoferraiese classe 1971 analizza l'impatto dell'uomo sugli ecosistemi marini, terrestri e sulla stessa salute umana, nonché l'emergenza climatica in corso.

Nurra è docente di biologia marina all'università di Torino, operatore scientifico subacqueo, collabora con il Cnr-Istituto delle Scienze Marine di Venezia e presidente e fondatore di Pelagosphera, cooperativa di monitoraggio ambientale attiva dal 2010.

Col suo volume lancia un messaggio di allarme ma anche di speranza all'umanità, invasa per mare e per terra dalla plastica e minacciata da squilibri ambientali: «Siamo in tempo per rimediare all'inquinamento del globo. Il momento storico che viviamo è dominato dalla plastica, un prodotto introdotto agli inizi del 1900, che si è imposto repentinamente, e se viene abbandonato in natura crea pericolo per la sopravvivenza di specie animali, piante ed ecosistemi».

Il volume è una narrazione scientifica con sette storie di acqua che trattano tematiche legate alla crisi climatica che fanno riflettere sulla pericolosa trasformazione in atto nel pianeta. «Ho analizzato col mio scritto varie criticità – spiega Nurra – legate all'idrosfera,

dalla perdita di biodiversità con il capitolo dedicato a *Pinna nobilis*, all'alterazione delle correnti oceaniche con l'esempio della corrente del golfo, poi l'assottigliamento delle calotte polari, l'incremento di fenomeni fisici come l'albedo (intensità di radiazione riflessa dalle superfici, ndr) che amplificano il riscaldamento globale, fino a trattare le *bioinvasioni*, il crescente fenomeno che favorisce la presenza di specie esotiche negli ecosistemi marini mediterranei. Si parla anche di gas serra e degli effetti che provocano a livello oceanico attraverso il "deadly trio" (trio mortale, ndr) riscaldamento, acidificazione e deossigenazione».

Nurra suggerisce che il problema è di serio, ma non ancora irrimediabile. «Un campa-

nello d'allarme sta suonando da tempo – conclude –. La Scienza ha indicato la strada da imboccare per limitare i danni. Possiamo ancora dare risposte, riuscendo a salvare, insieme al pianeta, anche quel-

la bizzarra specie di mammiferi bipedi e onnivori che lo abita da qualche centinaio di migliaia di anni». L'uomo quindi, secondo il docente, può ancora rimediare ai suoi errori secolari. È noto infatti come siano stati perseguiti benessere e profitti dall'avvio della rivoluzione industriale. Scelte che hanno sempre di più sconvolto l'ambiente naturale determinando effetti davvero dannosi. Una situazione piena di minacce che ricadranno su chi vivrà nel futuro: un'era che potrà risultare davvero incerta.